**53 Omelia XXXIV Domenica C - festa di Cristo Re - 20 - 11 - 2016**

**Roma, san Tarcisio, Assemblea annuale del VIS**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 23,35-43**

*In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto».*

*Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

*E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

Parola del Signore

Vi accennavo all'inizio della Messa che questa Festa di Cristo Re è un po' fuori tempo, io immagino che Papa Francesco non l'avrebbe mai inventata, dato il clima che stiamo vivendo in questi giorni, "la festa di Gesù presidente, ecco, Cristo presidente", no.

È il 1925, Stalin sta già massificando e dicendo che da lì viene la verità, Mussolini si prepara in Italia a fare la stessa cosa, (è il clima che ci circonda), in Messico la Chiesa è veramente martirizzata.

E allora Pio XI picchia il pugno e dice "diciamo con chiarezza chi è il Capo: Cristo Re". Ecco questa è la genesi storica.

Ovviamente oggi noi siamo chiamati a riviverla in uno spirito in un clima, secondo me molto bello, molto diverso, e addirittura mi domando se la parola "festa", - provate a pensare davvero, davanti a Cristo in questo clima, - se noi possiamo fare festa pensando a quanta violenza c'è nel mondo, quante guerre, quanti muri, quanti annegati, quante migliaia di persone strappate alla loro casa, a una dignità, a una speranza di vita.

Come si fa a fare festa quando le statistiche ci danno ancora oggi che ogni minuto primo un bambino, in media, muore di fame o di stenti, o di malattie, che potrebbero essere tutte evitate o superate se ci fosse una condivisione fraterna che cambi le leggi dell'economia, le leggi del mercato, le leggi, ecco, dei tre idoli ai quali bene o male sacrifichiamo la nostra vita. Pensate che bello, la scrittura li aveva individuati allora, e sono pacificamente ancora quelli: potere, piacere, possesso.

A questi tre idoli anche noi sacrifichiamo la maggioranza delle ore della giornata, perché bisogna guadagnare il pane, entriamo in un sistema e probabilmente poi nell'intimo ci lasciamo catturare.

Quindi fare festa mi dà problema, oggi, se non mettessi invece la grande speranza che Papa Francesco ha acceso nei nostri cuori lanciando questo Anno della Misericordia che lui oggi solennemente conclude.

Non mi ha passato la 'brutta' del suo discorso, ma sono convinto che ci dirà che non si chiude niente. Abbiamo avuto un regalo, a questo punto ce l'abbiamo: avanti, usiamolo.

Mi pare di poterlo sintetizzare così:

Prima è l'annuncio, il Volto di Dio, la rivelazione.

Il documento che lui ha dato all'inizio dell'anno scorso, dell'anno del Giubileo, "Misericordia Vultus", proprio iniziava dicendo "Gesù è il Volto della Misericordia del Padre". Quindi dire il Volto vuol dire Rivelazione, finalmente guardo in faccia Dio e vedo che faccia ha.

«Il mistero della fede cristiana sembra trovare nella parola Misericordia la sua sintesi. Gesù di Nazareth con la sua Parola, con i suoi gesti, con tutta la sua persona, rivela la Misericordia di Dio».

Nel numero seguente dice «Rivela il mistero profondo della Trinità»: Dio Padre che ama il Figlio ed è riamato, e questo amore è talmente intenso e personale che è lo Spirito Santo ha un nome specifico, è Misericordia.

Ma non come dire è misericordioso, no, non è un aggettivo: è sostantivo, è misericordia, strutturalmente misericordia, non può essere se non Misericordia. Dove la Parola Misericordia non è di nuovo un atteggiamento etico, morale, di comportamento, ma è un progetto d'amore che investe ogni creatura e la vuole partecipe per sempre di un dialogo d'amore che sta costruendosi in questa nostra fragilissima esperienza umana.

Secondo obiettivo che il Papa ha messo proprio subito sotto dice, (ve lo leggo): «ci sono momenti nei quali in modo più forte - siamo oggi - siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre».

Teniamoli insieme questi due obiettivi, riveliamo il Volto di Cristo; ma non manda angeli, manda noi. Noi siamo gli attori incaricati di essere veramente il Volto di Dio nella storia delle persone che vivono con noi.

Se non lo facciamo noi non lo fa nessun altro.

Mi pare così facile vederlo: marito e moglie, genitori e figli. Se non siete voi a fare il vostro ruolo di misericordia con il coniuge, con i figli, con gli amici, nel lavoro, nei sindacati, nella politica, non c'è un altro che lo fa al nostro posto.

Allora ecco, proprio su questa speranza, su questo direi rilancio del programma che deve continuare, mi ritrovo davvero contento di celebrare oggi qualche cosa che mi dà un orizzonte di speranza e d'amore, e quindi di festa.

Festa profonda, quando uno finalmente ha capito chi è e dove sta andando.

Il Vangelo a questo punto è un regalo meraviglioso, se la festa era un po' sbagliata, il Vangelo è giusto, giustissimo.

Luca. Luca vuol dire Vangelo della Misericordia. Ricordate l'unicum, le parabole della Misericordia le racconta solo Luca. E trovarci davvero così in questo clima, ci aspetteremmo qualche cosa di solenne.

La scelta della liturgia oggi è stata veramente meravigliosa, ci chiede di pensare al momento più drammatico dell'incarnazione di Cristo.

Prendiamola sul serio questa parola "**Incarnazione**". Vuol dire prendere totalmente la vita di un altro e farla tua. Facciamo una fatica enorme.

I matrimoni: cinquantacinque per cento falliscono perché non riescono a farsi carico dell'altra persona.

L'Incarnazione è qualche cosa veramente, è la legge fondamentale per capire chi è il Dio in cui noi crediamo che si fa Uomo, assume totalmente la vicenda e assume totalmente il punto finale dove tutti stiamo andando.

Mi piace l'idea di dire: se tutti i miei figli, i miei fratelli, affrontano quel momento drammatico, è chiaro che l'Incarnazione non può trascurarlo, e allora **Gesù entra nel mistero della morte**, ma vorrei che in questo momento lo pensassimo come il mistero della nostra vita.

Cioè non stiamo parlando di qualcun altro, la nostra vita ha questo traguardo che deve avere un significato.

Allora Luca ci dice, e quando Luca lo scrive, pressappoco, Nerone sta bruciando i cristiani nei giardini della sua villa per fare spettacolo, o li sta portando nel circo per farli sbranare dalle belve.

Quindi quando Luca scrive, i lettori (oggi siamo noi i suoi lettori) hanno negli occhi la violenza di cui prima abbiamo parlato, non hanno davanti una bella Chiesa, una bella comunità, la GMG,... - capitemi, - hanno davanti una prospettiva molto seria dove mettere Cristo come Re della loro vita equivale al massacro.

Allora il Vangelo non è accademia, Luca sta parlando di quello che avviene alla gente del suo tempo, e ci dice che la morte di Cristo, con tutte le cose di cui noi già conosciamo, ha a corredo, per essere veramente incarnata, il tradimento, il rinnegamento, l'abbandono, direi la violenza gratuita, l'ingiustizia palese, la banalità del comportamento dei soldati, l'insulto, il disprezzo.

**Così muoiono ancora oggi milioni di povere persone.**

O Cristo dà un senso alla morte o il nostro annuncio di fede è una cosa inutile, è un'illusione.

Ma questa (di Cristo) è una morte da sconfitto.

Quale re vorrebbe essere ricordato per un momento così drammatico in cui viene distrutta totalmente la persona, la memoria, le relazioni, tutto distrutto.

Ecco qui guardate è il modo veramente importante: vi faccio una domanda che secondo me è profonda nel senso: **ma dove sono il Padre e lo Spirito Santo?** Perché hanno abbandonato Cristo? Perché la preghiera di Cristo, una preghiera ostinata, tre volte andò dai discepoli "pregate con me", una preghiera appassionata, sudore come sangue, perché non l'ha ascoltato?

Ma le nostre preghiere servono: dove sono il Padre e lo Spirito?

Dove c'è uno ci son tre, non si dividono mai, è un solo Dio.

Dove c'è il Cristo, il Verbo incarnato, e c'è l'uomo Gesù di Nazareth, lì c'è il Padre che sostiene il Figlio, qualche pittore ce l'ha raffigurato, proprio non sono i chiodi o il legno della Croce che tengono aperte le braccia di Cristo, sono le braccia del Padre che lo sostengono.

C'è lo Spirito che dà a Cristo la forza di portare il suo vero messaggio di un amore totale, gratuito, nel momento più drammatico dove l'uomo è portato a bestemmiare, a protestare, a odiare, e Cristo perdona a coloro che l'hanno messo in Croce.

Cristo non si svende a scendere (dalla croce) per fare spettacolo.

Cristo non si dimentica che è solidale con ogni creatura e sceglie un disgraziato veramente criminale al suo fianco per dare il grande annuncio, che a questo punto è per ciascuno di noi, "**Oggi sarai con me in paradiso**".

Allora provate a pensare, questo umanamente parlando, è il tradimento più totale.

Questo, cristianamente parlando, è la Buona Novella.

Che dice "quando tu muori, quando io muoio, quando ciascuno di noi muore, il Padre mi tiene, mi sostiene, lo Spirito mi mette nel cuore la capacità di amare, che sarà la mia ricchezza per tutta l'eternità".

A questo punto comincio davvero a ringraziare il Signore, perché l'altro ieri sono morte altre cento persone nel canale davanti alla Libia: "Signore, ma ti interessano queste cento persone? Ha un senso questa morte così stupida?".

La risposta è: Padre, Figlio e Spirito che per ciascuno danno senso a quella morte e alla loro esistenza.

In una visione ovviamente che non mi deve rendere tranquillo per dire 'ci pensa lui', ma è il contrario, deve farmi capire che se Padre, Figlio e Spirito sono così impegnati per dare senso alla vita dell'uomo io non posso dirmi né credente, né tantomeno dire che lui è mio Re, se la mia vita va nella direzione opposta.

Allora la domanda finale potrebbe essere **"chi ha vinto?"**

Luca nel Vangelo ci dice, interessante, persino il centurione romano, che prima ha aizzato i suoi soldati, a quel punto rimane, direi, colpito, e grida "questo uomo era veramente giusto!".

Le folle che prima in qualche maniera cercavano lo spettacolo, dice Luca "si allontanano battendosi il petto".

Ecco noi - la domanda vorrei che rimbalzasse davvero sulla nostra vita - **Scegliamo questo Re?** Vogliamo davvero che eleggere lui e il suo stile di incarnazione, di assunzione totale della problematica umana, lo assumiamo davvero come stile della nostra vita?

Faccio una piccola aggiunta: **la preghiera**. Gesù ha pregato chiedendo al Padre che passasse da lui il calice; non l'ha ottenuto.

Non vendiamo illusioni: "Prega e vedrai che tutto ti va bene, tanto il Signore poi interviene, è provvidente". No,no. Sono illusioni queste.

Prega perché nella preghiera tu entri in dialogo con il grande progetto di Dio che ti rende capace persino di accettare la morte, o di sceglierla.

Ignazio di Antiochia, successore di Pietro ad Antiochia, quando ha cento anni, o quasi, lo prendono e lo vogliono portare a Roma per far lo spettacolo nel circo, e nel lunghissimo viaggio, mesi di navigazione, le comunità cristiane fanno i partigiani, cercano di liberarlo. Pensate che bello! "Il grande Vescovo e noi lo liberiamo, lo tiriamo via, facciamo un assalto".

E scrive sette lettere alle comunità dicendo "non evitatemi il martirio, io voglio diventare pane che nutre, e saranno le belve a masticare questo grano per renderlo veramente un pane nutriente".

Allora la grande domanda è questa **"Vogliamo liberarci dai problemi?"**

E molte volte **la nostra preghiera** ditemi se non è così: preghiamo perché le cose vadano bene, perché dalla malattia possiamo guarire, perché la morte si allontani.

Siamo ancora dal Dio bottegaio: io ti do qualcosa, magari moltiplico anche le preghiere, ti pago bene, ti faccio anche dei sacrifici, però tu mi dai il prodotto.

Capite, mercanteggiare con Dio.

Questa preghiera la vedo proprio opposta all'accettare il grande miracolo che è quello di fidarsi del Signore. Questo è il miracolo.

Papa Benedetto che rinuncia è un miracolo, miracolo grande.

Gianna Beretta Molla, medico, con una bella famiglia, sa benissimo cosa vuol dire che le è venuto il cancro mentre lei è incinta e quindi deve fare la chemioterapia, deve fare tutte le varie cose per liberarsi della malattia. No, rinuncia, salva la vita della sua creatura.

E così la Chiara Corbella, mille altre figure che forse anche abbiamo conosciuto direttamente nella nostra vita.

Cioè persone mettono davvero la fiducia in un Padre che ti ama, in un Figlio che ti ha redento, nello Spirito che vive in te, per affrontare le storture della vita in una maniera totalmente diversa da quello che le logiche umane vorrebbero darci.

Allora comincio a capire, e su questo chiudo, la grande frase di Gesù nel Vangelo:

«Chi vuole salvare la sua vita la perderà".

Chi perde la sua vita, per me e per il Vangelo la salverà».